

Terre di scavo A1, polemiche in rialzo Armi affilate in vista dell'assemblea

Cittadinanza attiva: «Il sindaco non deleghi le risposte ad Autostrade»

L'ASSEMBLEA pubblica dedicata alle terre di scavo della terza corsia dell'A1 si avvicina: mercoledì 13 alle 21.15 alla Casa del Popolo di Osteria Nuova, sindaco, giunta e tecnici comunali incontreranno i cittadini. Con loro anche i tecnici di Società Autostrade. Ma proprio sulla presenza di questi ultimi torna ad accendersi la polemica, che sull'argomento è particolarmente infuocata, visto che si parla di oltre 1,25 milioni di metri cubi di terre provenienti dagli scavi della nuova galleria da depositare sulla collina ripolese,

L'ATTACCO
«In consiglio comunale ha promesso un confronto perché ha invitato i tecnici?»

su 24 ettari di terreno nella zona di San Donato. «L'assemblea promessa in consiglio comunale dal sindaco – ricorda la consigliera di Cittadinanza Attiva Sonia Redini – doveva essere un momento di confronto con l'amministrazione per chiarire la sua posizione sulla destinazione delle terre di scavo. Invitando i tecnici della Società, il Comune abdica al confronto diretto coi i cittadini lasciando sia Autostrade a farsene carico». Sono tanti i punti non chiari in questa vicenda, secondo Redini: «L'ufficio tecnico del Comune era già stato informato dal 2011 della scelta di Bagno a Ripoli per

le terre di scavo invece di Rignano, come da progetto iniziale. Nessuno (consiglio, commissione speciale, cittadini) era stato informato della modifica progettuale, anche se l'amministrazione continua a sostenere di averlo saputo solo a fine 2015. Ma non è vero». Poche settimane fa «il sindaco Casini disse che avrebbe detto no alla nuova localizzazione. Ora invece ha cambiato idea». Nei pareri confluiti nella Valutazione VIA «i tecnici comunali avevano avallato una proposta di rimodellamento a San Donato molto meno impattante. Ma il sindaco non ha sostenuto l'opinione dei suoi stessi tecnici e non ci sono sue dichiarazioni, domande o istanze in merito». Questo stato di «quiescenza ha di fatto reso impossibile esaminare il progetto – sottolinea la Redini – durante il procedimento di VIA e si sono persi passaggi importanti nelle decisioni in merito alla destinazione delle terre e rocce da scavo. Ora resta soltanto la Conferenza dei Servizi fra 15 giorni per l'approvazione del progetto definitivo». Critica poi la certezza del sindaco che queste terre non saranno inquinate. «Come fa a stabilirlo? Tra l'altro il piano di utilizzo prevede nella stessa area un sito di deposito per i rifiuti delle lavorazioni di cantiere».

Manuela Plastina

